

Mister Scavolini: «Bisogna ridare fiducia al Paese»

Il re delle cucine sprona il governo ad agire: «Più soldi in tasca ai lavoratori per rilanciare i consumi»

Maurizio Gennari
■ PESARO

«**ABBIAMO** bisogno tutti di avere speranze e guardare al domani con maggiore serenità. Speriamo che Renzi riesca nel suo scopo». Valter Scavolini (nella foto), fondatore assieme al fratello Elvino del brand di cucine più famoso d'Italia, sprona la politica anche perché «la ripresa ancora non si vede». «Però — aggiunge — bisogna dire che questi primi mesi dell'anno sono storicamente fiacchi».

Ma nemmeno gli incentivi sulle ristrutturazioni hanno portato qualcosa al settore arredamento?

«Direi, ad essere onesto, che si è visto ben poco. D'altra parte la gente ha finito i soldi. Il costo della vita è aumentato, le bollette sono sempre più salate e gli stipendi sono sempre gli stessi. Così è difficile rilanciare i consumi».

Prima cosa che Scavolini chiederebbe al presidente del consiglio?

«Sicuramente di mettere mano al problema del carico fiscale sugli stipendi dei lavoratori dipendenti. Non è possibile che su cento euro, 50 se li prenda lo Stato e il restante finisca nelle tasche dei dipendenti. Bisogna rimettere mano a questo squilibrio: nelle tasche dei lavoratori deve arrivare il 70%, quindi

soldi in tasca per rilanciare i consumi interni. Tornare quindi a vendere auto, mobili ed elettrodomestici. Stanno anche calando i consumi alimentari... questa è la situazione»

Quanto conta l'effetto fiducia?

«Tanto. Ormai la gente non spende più un soldo. Abbiamo bisogno tutti di avere speranze e guardare al domani con maggiore serenità. Speriamo che Renzi riesca nel suo scopo».

Come?

«Facendo la riforme che ha promesso. Uno stato più snello e meno pesante. La spesa pubblica va tagliata. E gli sprechi sono tanti: siamo pieni di enti inutili e di stipendi da favola. I nostri politici prendono tre volte di più dei loro colleghi esteri».

Poi...

«C'è il problema dell'evasione. Che c'è, lo so e lo sappiamo tutti,

ed anche questo fattore, in termini industriali, rappresenta una forma di concorrenza scorretta. Perché ci sono aziende che pagano fino all'ultimo centesimo e la pressione fiscale è fortissima».

Metodo all'americana e cioè manette agli evasori?

«Perché no, ma sembra che in Italia questo tipo di scelta non si possa fare».

Dopodiché?

«Metteremo mano agli sprechi perché l'Italia non riesce più a reggere con questo sistema: va assolutamente cambiato. Troppa gente mangia grazie a quelli che lavorano».

Un altro tormentone è quello dei concordati in continuità...

«Sì, e stanno andando molto di moda. In questa maniera non vengono più pagati i fornitori quindi tutte le aziende della filiera finiscono in mezzo alla strada. Poi nel giro di un giorno si cambia ragione sociale e si torna a lavorare. Questa legge è stato un fallimento».

Tutti battono sull'export...

«Vero. Ma occorre dire che la crisi del 2008 non ha colpito solo noi. Adesso si sta riprendendo il mercato estero. Noi per esempio andiamo benissimo in Russia, ed anche in Ucraina... speriamo che non crolli tutto con questa crisi».



LA CODA DELLA CRISI

La ripresa onestamente ancora non si vede. Spero che Renzi riesca a tagliare la burocrazia e la spesa pubblica